

VITICOLTURA



43

Fiera. Vinitaly (vi partecipano 201 aziende lombarde) è giunta alla 43esima edizione

-5,5%

Flessione. La quantità di vino lombardo immesso al consumo nel 2008 è calata del 5,5%

12,5 milioni

A stelle e strisce. L'anno scorso Pavia ha esportato negli Usa 12,5 milioni di bottiglie di Pinot

9,6 milioni

Bollicine. Il numero di bottiglie di Franciacorta Docg in commercio (-16% nel 2008)

5

L'eccellenza. Sono cinque i vini Docg lombardi: le Doc sono 14, le Igt sono quindici

17

La nicchia. Al Vinitaly anche le etichette della provincia di Sondrio: 17 le realtà a Verona

Boom di aziende all'esposizione veronese - Otto province lombarde su 11 saranno rappresentate

A Vinitaly la carica dei 201

Sono 34 i marchi di qualità - Da Brescia in arrivo 8 etichette Doc e una Docg

di **Monica Lang**

Mentre ancora si levano i calici al riconoscimento della quinta Docg lombarda - quella del Moscato di Scanzo, in provincia di Bergamo - la Lombardia vitivinicola tutta, 5 Docg, 14 Doc e 15 Igt, si presenta in nutrita schiera alla 43esima edizione di Vinitaly, la più importante rassegna italiana del settore che si svolgerà a Verona da domani a lunedì. «Lombardia, terra di vini», la definisce Livio Cagnoni, presidente di Ascovilo, l'associazione che riunisce i Consorzi di tutela dei vini lombardi, e a guardare la fitta schiera di espositori, 201, che affolleranno l'imponente padiglione padano a Verona, la mappa dei grappoli lombardi risulta effettivamente piuttosto variegata. Quasi tutte

le province, otto su undici, sono rappresentate: a partire da Brescia, che con otto etichette doc (Botticino, Capriano del Colle, Cellatica, Corte Franca, Garda e Garda classico, Lugana e San Martino della Battaglia), le celeberrime bollicine Docg del Franciacorta e ben 5 aziende vitivinicole presenti è la provincia compattamente più partecipata, a Bergamo, che oltre al neo-incoronato Moscato di Scanzo si presenta con la Doc della Valcalepio, 23 produttori in totale. Consistente anche la presenza dell'eccellenza pavese: a Verona saranno 41 - tra cui pure una cremonese - le imprese aderenti al Consorzio Oltrepò, che oltre ai rinomati vini Doc (Bonarda, Barbera, Riesling e Pinot nero per citarne alcuni) giusto l'anno scorso ha incassato il riconoscimento

Docg per le bollicine del suo Metodo Classico. Non mancherà neppure la provincia di Sondrio (si veda altro articolo a pagina) che sarà rappresentata da 17 aziende. Sedici i produttori del Mantovano, con le due Doc Lambrusco Mantovano e Colli Mantovani, mentre lo stand del Consorzio San Colombano riunirà cinque aziende del Milanese e una della provincia di Lodi produttori del San Colombano doc. Tracciando un bilancio sull'andamento del settore per i vini lombardi Carlo Alberto Panont, direttore del Consorzio vini Oltrepò e direttore Ascovilo, spiega: «Nel 2008 abbiamo registrato un calo del 5,5% circa dei vini immessi al consumo e questi primi mesi del 2009 già mostrano una differenza tendenziale anche maggiore. Qualche etichetta, il Bo-

bonarda ad esempio, mostra un calo intorno al 6,4 per cento. E sta soffrendo anche la Valtellina, che nonostante una qualità elevata sconta una contrazione dei consumi. Detto questo, alcuni segnali positivi sono da mettere in risalto: il successo strepitoso del Lugana, che ha sbaragliato il mercato tedesco, le bollicine dell'Oltrepò, cresciute in volume del 20% anche grazie al riconoscimento della Docg, i buoni risultati del Chiaretto (Doc Garda classico) che è andato molto bene sui mercati europei, e la buona performance degli spumanti Franciacorta. Anche il Pinot nero della provincia di Pavia, grazie a joint venture con grandi marchi americani ha esportato negli Stati Uniti 12,5 milioni di bottiglie. Nel complesso direi che il 2009 sarà un'anno difficile per i vi-



Ezio Maiolini
CONSORZIO FRANCIACORTA

Prudente. Il presidente del Consorzio di tutela giudica delicata la situazione dei mercati, anche se ci sono spazi di crescita per Brescia



Carlo Alberto Panont
CONSORZIO VINI OLTREPÒ

Prospettive. Secondo il direttore del Consorzio vini Oltrepò e di Ascovilo, il 2009 sarà un anno difficile ma con buone chance per chi esporta

ni più di consumo e prevalentemente di mercato locale - dice Panont - mentre tengono le etichette che esportano con successo. Anche le bollicine lombarde - Franciacorta e Oltrepò - continueranno a crescere perché i consumi sono ancora bassi e c'è ampio margine».

Ezio Maiolini, presidente del Consorzio tutela del Franciacorta, che con oltre 9,6 milioni di bottiglie di spumante in commercio ha segnato nel 2008 un incremento del 10% (in volume, e poco di meno, il 15%, in valore) non è d'accordo: «Non sono troppo convinto, la crisi è mondiale, dunque, in generale, non credo che chi fa più export andrà meglio. Il mercato è calmo su tutti i fronti. Certo è vero che per le bollicine lombarde c'è ampio spazio di crescita all'estero, ma per noi ci sono parecchie possibilità anche nel mercato nazionale. Oltre alle zone dove siamo già ben insediati, Friuli, Veneto, Emilia Romagna, si stanno aprendo diversi spazi per anche in centro e sud Italia: Lazio, Puglia, la Sicilia stessa. Per il 2009, noi puntiamo su un altro più sul mercato nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMO

Bonarda in «pole» nella grande distribuzione

Nella grande distribuzione «il vino confezionato mostra un calo nel secondo semestre 2008 - afferma Virgilio Romano, manager di Iri Infoscan che ha redatto una ricerca sull'andamento del mercato 2008 in occasione di Vinitaly 2009 - ma bisogna discernere tra la sostanziale stabilità nei volumi dei vini in bottiglia da 0,75 e il calo sostenuto di tutto l'altro vice, dal brick ai grandi formati, pari a -3,6%». La Bonarda vanta una quota di distribuzione in Gdo pari a circa il 70%, quasi 12 milioni, delle bottiglie in commercio. Secondo i dati di Ascovilo, il Pinot nero spumante metodo Charmat dell'Oltrepò (50%), il Lugana (40%) e il Valtellina superiore (30%). A conferma della buona penetrazione del canale grande distribuzione per la Bonarda

arriva anche la classifica dei vini più venduti nei supermercati nazionali dove proprio il vino pavese, tra i lombardi, si piazza al primo posto. Settimo in assoluto nella graduatoria che considera la Gdo nazionale. Se però la croatina dell'Oltrepò cresce in valore, quasi 22 milioni di euro, +3,7% sul 2007, i volumi hanno registrato una frenata dello 0,2% nel 2008. «Tra i vini in bottiglia - osserva Romano - è da segnalare la crescita di quelli con prezzo maggiore o uguale ai 5 euro (+19,2% a volume e un -16,4% a valore), a conferma della tendenza dei consumatori a prediligere un consumo sempre più attento alla qualità».

12 milioni

Gdo. Il 70% delle bottiglie di Bonarda commercializzate va nella grande distribuzione

Con un prezzo medio di vendita di 3,66 euro a litro - secondo dati Iri Infoscan - per la Bonarda questa tendenza potrebbe significare un 2009 di sofferenza. «È senz'altro vero che il consumatore tende a premiare la qualità» conferma Guerino Saviotti, direttore del Gruppo Torrevilla di Torrazza Coste (Pv), che con un milione di bottiglie nella distribuzione organizzata realizza il 42% del suo fatturato. «Negli ultimi 2/3 anni i produttori di Bonarda hanno lavorato molto su questo aspetto. Tanto è vero che il vino si è posizionato molto bene sugli scaffali come prodotto caratteristico del territorio. Ritengo comunque che intorno ai 4 euro noi si riesca a offrire al consumatore un prodotto di buona qualità, e dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione».

M. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARKETING

La Valtellina argina il calo con la promozione

Sono 17 le case vinicole della provincia di Sondrio presenti finché il 6 aprile al Vinitaly di Verona. Un numero che la Valtellina si augura porti bene, visti i venti di crisi che soffiano su un comparto che interessa oltre 1.200 ettari vitati (800 quelli iscritti all'Albo dei vigneti), impegna 33 aziende e una cooperativa e rappresenta in cifre 3 milioni di litri anno e 28 milioni di euro di fatturato. La produzione si rivolge prevalentemente al mercato locale (45%), mentre a quello nazionale ed estero pesano rispettivamente per il 35 e il 20 per cento. Diciassette aziende per vini altisonanti a marchio Docg (Valtellina superiore e Sforzato), Doc (Rosso di Valtellina) e Igt (Terrazze retiche di Sondrio): Bettini, Caven Camana, Pietro Nera, Fay, Frevostini, Cantina di Villa, Nino Negri, Conti Sertoli

Salis, Rainoldi, Plozza, Marsetti, Ar.Pe.Pe., Dirupi, Le Strie, Terazzi, Altè, Nicola Nobili e Baggera che e confidano nell'appuntamento per mettersi in mostra e conquistare nuovi mercati. «Anche il vino subisce gli effetti di una crisi che avrà ripercussioni probabilmente anche sul 2009 - afferma valentino Eorzi, direttore del Consorzio di tutela vini Valtellina - Da parte nostra stiamo intensificando l'attività di promozione. Dopo il convegno internazionale Nebbiolo Grapes, che ha fatto di Sondrio lo scorso fine settimana la capitale mondiale del Nebbiolo, ora la partecipazione al Vinitaly e al

28 milioni

Il fatturato. Il giro d'affari delle 33 aziende della Valtellina deriva per il 20% dall'export

convegno del Cervim (a settembre in Valtellina, dedicato ai vini di montagna), rappresenta per noi importanti occasioni di confronto». I produttori mostrano comunque ottimismo, «innanzitutto - dice Borzi - perché i nostri dati testimoniano una flessione nelle vendite dei vini valtellinesi inferiore al trend generale (-14% nel 2008). In secondo luogo continuando sulla strada della qualità senza compromessi crediamo che il mercato possa premiarci». Marketing e comunicazione non solo legata alle singole etichette, ma soprattutto al territorio. In quest'ottica cinque vigneroni di Sondrio offrono al Vinitaly insoliti abbinamenti valtellinesi grazie alla presenza di chef di Slow Cooking.

An.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA